

**IT3120080 LAGHETTI DI MARCO**

Il Sito "Laghetti di Marco" comprende un'area caratterizzata dai depositi di materiali franati dal versante del Monte Zugna e denominata nel suo complesso "Lavini di Marco. La zona è interessata da fenomeni carsici, che danno luogo a morfologie particolari, quali doline, pozzi e sistemi di fessurazione. I laghetti di Marco, due piccole zone umide denominate "Laghet grant" e "Laghet picol". in particolare, occupano due doline situate in mezzo ai depositi franosi. Il livello dell'acqua al loro interno varia al variare della falda, raggiungendo una profondità di 2m durante il periodo delle piogge autunnali e dello scioglimento delle nevi e asciugandosi nel periodo estivo e invernale. La vegetazione attorno ai laghetti è rappresentata da specie tipiche di ambienti umidi con presenze di specie rare per il Trentino, come Carex gracilis. Si tratta di un biotopo di vitale importanza anche per la riproduzione di varie specie di anfibi e rettili. Di rilievo la presenza di numerosissime specie, tra cui Coleotteri Idrodefagi indicatori di buona qualità ambientale. Principale obiettivo gestionale è il miglioramento della funzionalità degli ambienti umidi.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3150	6110	6210	Gratiola officinalis - Inula britannica - Potamogeton pectinatus - Ranunculus rionii - Teucrium scordium - Veronica anagallifolia	Rorippa amphibia - Typha angustifolia	Bufo viridis - Rana lessonae e Rana klepton esculentata - Triturus carnifex - Triturus vulgaris	Invertebrati	Acrocephalus arundinaceus - Acrocephalus palustris - Alcedo atthis - Rallus aquaticus - Sylvia communis	Buteo buteo - Dryocopus martius - Milvus migrans	Caprimulgus europaeus - Lanius collurio
<p>Il biotopo ed il territorio limitrofo sono condizionati pesantemente dalle infrastrutture presenti; quelle che maggiormente interferiscono con l'area protetta sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la S.S. dell'Abetone e del Brennero, che delimita ad est il biotopo e che costituisce un'arteria a grande traffico;</li> <li>- le molte linee aeree degli elettrodotti, due delle quali attraversano l'area protetta;</li> <li>- il metanodotto, ubicato ad ovest del biotopo;</li> <li>- la cava di ghiaia Lastiela presente sul versante del Monte Zugna;</li> <li>- la discarica comprensoriale localizzata ad ovest del biotopo;</li> <li>- la zona industriale di Rovereto che con il passare degli anni diventa sempre più vicina ai confini settentrionali dell'area protetta;</li> <li>- alcuni coltivi in prossimità e all'interno dei confini del sito;</li> <li>- una previsione progettuale individua la zona del biotopo adiacente l'area industriale come sede interrata del quadruplicamento della ferrovia del Brennero.</li> </ul>	<p><b>L'area protetta va inserita in un contesto più ampio di "Parco naturale": è stato recentemente presentato un progetto che tra l'altro prevede alcune particolari azioni per il biotopo ampiamente condivisibili. Tali interventi consistono nella realizzazione di una barriera vegetale a fianco della statale, nella riconversione naturalistica delle aree agricole adiacenti ai laghetti, nell'individuazione di alcune "aree ad elevata naturalità" da destinare ad una tutela integrale.</b></p>	A	B	B	A	A	A	A	A	A	A
<p>I due piccoli stagni si stanno progressivamente inaridendo, reinvasandosi solamente in occasione di periodi di pioggia prolungati e rimanendo "a secco" per lunghi periodi nella bella stagione. Le cause risiedono soprattutto nell'abbassamento del livello della falda acquifera. Oltre alla cava di ghiaia Lastiela, sul versante del M. Zugna che, intercettando le falde che alimentano i laghetti, ha contribuito alla diminuzione degli apporti idrici, vi è sempre un più cospicuo emungimento connesso alle molteplici attività produttive della zona. Specie in passato vi sono stati fenomeni di abusivismo nei prelievi d'acqua per scopi agricoli. Inoltre le variazioni di livello della falda avvengono oggi così bruscamente da determinare situazioni di forte disturbo per le componenti biocenotiche presenti (soprattutto anfibi). Le industrie che utilizzano l'acqua e la reimmettono in falda provocano infine inquinamento termico (innalzamento della temperatura dell'acqua di falda). Nel 2008 la ridotta presenza d'acqua ha reso gli stagni totalmente inadatti alla riproduzione degli anfibi.</p>	<p><b>Nell'estate-autunno 2001 é stato realizzato un intervento di impermeabilizzazione del fondo di una piccola superficie (circa 50 mq) del Laghet grant. La piccola raccolta d'acqua, alimentata artificialmente da acqua di falda tramite una pompa sommersa, assicura la riproduzione degli anfibi. Si deve monitorare regolarmente l'efficienza della pompa per evitare prolungati periodi di prosciugamento degli stagni. Stante la cronica penuria d'acqua, sarebbe auspicabile realizzare altre raccolte d'acqua similari nei due laghetti.</b></p>	A			A	A	A		A		
<p>La copertura forestale è in parte costituita da un popolamento artificiale di pino nero e da nuclei quasi puri e molto fitti di Ailanto.</p>	<p><b>Si deve iniziare una lenta riconversione a bosco di caducifoglie termofile autoctone (roverella, carpino nero, orniello, ecc) realizzando un appropriato piano di gestione, basato su principi di selvicoltura naturalistica. Va programmata anche l'apertura di superfici aperte a scapito della pineta.</b></p>									A	
<p>Le zone umide sono in parte colonizzate da Typha latifolia e da specie annuali esotiche di grandi dimensioni (es: Bidens tripartita) che ogni anno cadendo e decomponendosi sul terreno, contribuiscono ad accelerare il processo di inaridimento degli stagni.</p>	<p><b>Sarebbe opportuna una periodica ripulitura degli stagni, asportando meccanicamente le parti morte delle piante palustri, da effettuarsi nel periodo autunnale-invernale. Questo intervento dovrebbe essere associato ad uno sfalcio annuale della vegetazione stessa. Il periodo di effettuazione dello sfalcio dovrebbe essere l'estate (prima della disseminazione della Bidens). Entrambe le operazioni dovranno essere definite in modo da minimizzarne gli eventuali effetti negativi sulle altre componenti della biocenosi.</b></p>	A			A	A	A		A		
<p>Le presenze arboreo-arbustive localizzate nei pressi degli stagni se da un lato rappresentano un elemento ambientale in grado di isolare i corpi idrici nei confronti di disturbi provenienti dall'esterno, dall'altra possono rappresentare un ulteriore fattore di difficoltà per gli Anfibi in spostamento per l'intrico dei cespugli e della ramaglia caduta sul terreno. Il mantenimento di porzioni non boscate lungo le rive possono, più in generale, favorire la presenza di specie vegetali che non sopportano l'eccessivo ombreggiamento e di alcuni rappresentanti della fauna acquatica, ad esempio le natrici o certi uccelli delle zone umide, che mostrano un certo legame con gli ambienti aperti.</p>	<p><b>E' utile sfoltire la copertura arbustiva che attualmente "assedia" il perimetro degli stagni eliminando anche le specie esotiche (Acer negundo, Taxodium distichum).</b></p>	A			A	A	A		A		
<p>La vicinanza ad una zona fortemente degradata "invita" all'abbandono di sacchi contenenti immondizie e capi di vestiario dismessi nelle porzioni del biotopo prossime agli accessi. Queste immondizie purtroppo vengono associate a uno stato di incuria e abbandono dell'area protetta, inducendo altri comportamenti poco rispettosi dell'ambiente. Un altro aspetto negativo è inoltre rappresentato dal malcostume dei contadini di utilizzare le strade bianche che circondano l'area protetta quali discariche abusive di inerti derivanti da scavi e/o ristrutturazioni di abitazioni.</p>	<p>L'intensificazione delle attività di sorveglianza, la regolare pulizia dell'area protetta e l'apposizione di stanghe la cui chiave sia disponibile ai soli aventi diritto al passaggio potrebbe probabilmente ridurre il problema.</p>	X	X	X							